

## Dentro il Pci

### Alla ricerca di nuove regole

# Parole e metodi da cancellare senza pietà

intervista a **Giorgio Arditò**  
segretario della Federazione di Torino

Giorgio Arditò 45 anni e da poche settimane segretario del Pci torinese. È stato eletto a voto segreto al termine di un ciclo di consultazioni che non avevano trovato una conclusione unitaria e univoca. La maggioranza sul suo nome è stata un risultato non previsto e non scontato. Questo per dire che fin dal suo atto di nascita la segreteria di Arditò porta le insegne di una rottura di consuetudini della ricerca di regole nuove nella vita del partito. E del resto dalle sue parole risulta subito chiaro che il suo programma di lavoro e un programma di cambiamento profondo di metodi, stile e persino di linguaggio. «O cambiare o perire» è uno slogan che il nuovo segretario torinese ripete con determinazione. E che il cambiamento non sia soltanto un'intenzione generica lo dimostrano alcune cose già avvenute. Su cinque componenti la nuova



Ferrara volontario alla Festa

segreteria tra non sono funzionari di partito. Si riducono le dimensioni dell'«apparato» una delle parole no da eliminare nel vocabolario di Arditò insieme per esempio a «orientamento» e «attivo» (le assemblee si perché li si decide e si vota). «Riduciamo anche fisicamente — spiega Arditò — gli uffici della federazione da 2000 metri quadrati a 700. Decentriamo le commissioni di lavoro sistemando le sedi nei punti della città più sensibili al tema. La segreteria cittadina nel centro storico non con la federazione. Anche gli orari di lavoro del personale tecnico saranno cambiati con gli uffici aperti fino alle 21 per favorire il lavoro dei volontari a far fronte a un ritmo quotidiano diverso dal passato. E le nuove regole dovranno essere messe anche per iscritto. Il comitato federale di Torino sta preparando quattro nuovi regolamenti. Riguardano il funzionamento di tutti gli organismi vecchi e nuovi (segreteria, ufficio di direzione, ufficio di programma), i diritti e i doveri dei militanti, la scelta dei candidati alle elezioni, lo svolgimento dei congressi, le nomine nei vari enti di competenza politica».

Sergio Sergi

Tutto questo per garantire una reale vita democratica del partito. Le garanzie devono essere fissate in modo certo, non possono essere sostituite dalla virtù di un gruppo dirigente».

*Dunque sta nella democrazia, secondo te, la soluzione ai problemi del Pci, nella democrazia del voto, nel rovesciamento del vecchio schema giacobino e leninista che affida a un gruppo dirigente il compito di decidere e guidare il partito?*

«Sì, il leninismo è ormai totalmente fuori dalla scena non ve ne sono più le condizioni storiche e sociali. Da sempre io sono contro il centralismo democratico. Il partito ha un problema di elaborazione della sua politica e dei contenuti di questa politica, ma non esiste non è ipotizzabile una capacità progettuale giacobina capace di rilanciare il Pci. La democrazia è l'unica e fondamentale leva per il rilancio».

*C'è chi teme anche se non capita di sentirlo dire esplicitamente che affidando democraticamente le scelte al corpo dei militanti comunisti il Pci rischi di allontanarsi dal resto della società. Nella storia del Pci grandi decisioni rivelatesi giuste — si dice furono controcorrente rispetto all'opinione interna. «All'opinione interna di chi? Di un partito che aveva sviluppato un dibattito aperto e democratico su opzioni diverse? Non mi pare. Per democrazia nel Pci non intendo metodi che coinvolgono solo il rapporto con i militanti o gli iscritti. Io penso all'intero corpo elettorale. Bisogna dar voce nel partito a quella parte della società che ci ha votato, che ci può tornare a votare se facciamo bene, che comincerà a votarci se. Bisogni dialogare con la società. E qui qui e da constatare che hanno più rapporti con la gente gli iscritti che non i funzionari che in generale vengono scelti per fedeltà. I dirigenti di partito dovrebbero avere tre caratteristiche essenziali: essere buoni organizzatori, saper elaborare e produrre politica, essere dirigenti di massa popolari. Ora molti non hanno nessuna di queste caratteristiche, anzi non sono dirigenti sono piuttosto impiegati. Io dico con la crudeltà che è consentita a uno come me che è il più vecchio funzionario della federazione di Torino. Hanno più titoli per rilanciare. Il partito del partito con la società, con l'esterno i compagni che insieme alla gente ci stanno. La rifondazione di cui parla Natta deve essere un cambiamento davvero radicale, una operazione di segno diverso ma della stessa ampiezza di quella che fece Togliatti dopo la guerra. E richiede una battaglia politica, dobbiamo scrollerci di dosso il passato, occorre che le proposte politiche diverse emergano chiaramente nel dibattito, sono una ricchezza per il partito se poi la sintesi viene attuata nella decisione politica (non nella teoria, che sarebbe nefasto tentare di portare oggi ad unità). Deve finire il metodo della cooptazione dall'alto e lasciare il passo alla elezione dal basso. È necessario affermare il principio della responsabilità individuale, ma come si fa a rispondere individualmente alla base se si è stati cooptati dall'alto? In realtà il meccanismo della cooptazione si affida al postulare dell'infalibilità dell'intelligenza del gruppo dirigente. Ma non è questa una delle ragioni del continuismo del Pci? In sintesi, degli errori si deve rispondere il dialogo con la società civile si può rilanciare nel partito occorrono strutture policentriche».*

*Che cosa significa strutture policentriche nel Pci?*  
«Significa sviluppare il senso dell'autonomia dell'iniziativa e della responsabilità. Significa per esempio che la presidenza del Comitato federale non coincida con la segreteria della federazione. Durante le riunioni del C.F. il segretario siede in platea. E non solo per

### L'esperienza di tre partiti europei/3

# Psoe, una federazione. 220.000 iscritti, nove milioni di voti

intervista a **Carmeli Hermosin**  
coordinatrice della segreteria di organizzazione del Partito socialista spagnolo

*Il Partito Socialista Obrero Español (Psoe) membro della internazionale socialista fu fondato nel 1879 dal tipografo Pablo Iglesias. Altri suoi prestigiosi leader furono Indalecio Prieto e Largo Caballero. Escludendo i 36 anni di dittatura franchista è sempre stato la maggiore forza organizzata della sinistra spagnola. Governa con maggioranza assoluta grazie alla legge elettorale che premia il partito maggioritario dall'ottobre '82 quando stravinse le elezioni ottenendo più di 10 milioni di voti pari al 48,4%. Nelle ultime politiche dell'86 è stato votato dal 44,5% degli spagnoli. Governa inoltre — con maggioranza assoluta in coalizione o in minoranza — in 13 delle 17 regioni e nelle principali città del paese. Ha 220 mila militanti tesserati. L'organo ufficiale del Psoe è «El Socialista» quindicimale. La sua Fundación Pablo Iglesias pubblica il trimestrale teorico «Levatan». Il suo sindacato — la Unión general de trabajadores — fu fondato nel 1888 — è stato il più votato nelle ultime elezioni dell'86 con il 40,9% e 66 mila delegati, ha 770 mila iscritti. La Juventudes Socialistas l'organizzazione giovanile del Psoe ha 47 mila tesserati. Il suo segretario generale che è anche il presidente del governo è Felipe González Márquez, 45 anni, avvocato di Siviglia. Sostituiti nel '74 nello storico XVIII congresso di Suresnes Rodolfo Llopis in carica dal '44 e fu il principale motore del rinnovamento ed innalzamento del partito che fino allora era quasi testimoniale. Amico personale di Olof Palme e Willy Brandt popolarissimo González è dal '78 uno dei vicepresidente dell'Internazionale socialista».*

Carmeli Hermosin sivigliana di 40 anni militante del partito dal '68, funzionaria del ministero del Lavoro e deputata e la coordinatrice della segreteria di organizzazione del Psoe. In una saletta della Camera dei deputati ha cortesemente risposto alle nostre domande.

*Come è strutturato e come funziona il Psoe?*  
L'unità di base del partito è la «agrupación local» che copre di solito una città. In caso di metropoli ce n'è più di una suddivise per distretti e quartieri. Nella «agrupación local» e la sede la «Casa del Pueblo». Il suo organismo dirigente è il «comité local» e l'assemblea dei militanti si riunisce normalmente ogni sei mesi, poi l'«agrupación» ha un secondo livello, ancora non molto sviluppato, che comprende i «grupos sectoriales de trabajo» a cui partecipa chi vuole. Questo secondo livello non ha nessun organismo dirigente né rappresentanza propria nel partito. Salendo nell'organigramma incontriamo la struttura provinciale diretta dal «comité ejecutivo provincial» e da un organo di controllo il «comité provincial». Ogni due anni si tiene il congresso provinciale che elegge i membri dei

## Regge ancora a sinistra il partito di massa?

due comitati. Questa struttura di base si ripete sia a livello regionale — commissione regional e comitato di controllo — sia a livello federale con il comitato federal e il massimo organismo tra due congressi la commissione esecutiva federal e il comitato di controllo. Il congresso federale si riunisce ogni quattro anni ed elegge sia il segretario del partito che il comitato federal. Il Psoe è un partito federale. Che cosa significa?  
Questa denominazione significa per il Psoe avere assunto la propria tradizione storica. Quando nacque non era ancora stata risolta la polemica della forma che doveva assumere lo Stato spagnolo, se cioè doveva essere federale o centrale. La forma Stato attuale regolamentata dalla Costituzione del '78 e quella «delle autonomie regionali» che è «suu generis». Insomma pur non avendo uno Stato federale la struttura del Psoe lo è. Ogni partito delle 17 «autonomie» ha i propri statuti, può assumere decisioni che riguardano la regione di appartenenza in assoluta indipendenza dalla direzione federale, anche se tutti si riconoscono nelle decisioni assunte dal congresso e dalla direzione unica.



San Rocco a Pelli (Siena) votazione

*Quali sono i canali attraverso cui il Psoe comunica con la società spagnola?*  
All'interno della commissione esecutiva federale esistono due segreterie che si occupano proprio di questo: quella chiamata «di partecipazione cittadina» e quella «di comunicazione ed immagine». La prima dirige i gruppi settoriali di lavoro interni al partito (un esempio i medici per la medicina pubblica della Federazione di Madrid) ed anche la connessione con associazioni e collettivi che non sono del Psoe. Nel prossimo XXXI congresso federale di gennaio una delle proposte più interessanti inscrite negli emendamenti agli statuti è proprio quella di una formula di affiliazione di questi collettivi in quanto tali non tessendo cioè individualmente i suoi membri. Avranno una serie di obblighi e diritti uguali a quelli di un qualsiasi militante e potranno incidere negli organismi di direzione del partito. La comunicazione con la società è comunque una delle nostre principali attività ed è esplicita nelle difficoltà che incontriamo in seconda commissione, quella di «comunicazione ed immagine». Il Psoe non ha e non ha mai avuto nessun modo di importante suo. La

nostra rivista «El Socialista» ha pochi soldi e non può competere con quotidiani o riviste di diffusione nazionale. E una cosa che dobbiamo migliorare perché la società non riceve informazioni dirette dal partito socialista ma solo quella indiretta dei media. A volte il lavoro della commissione e quello di lottare contro l'informazione distorta. E poi ci accusano di «governamentalizzazione del partito» cioè di utilizzare il governo per far arrivare alla gente il messaggio diretto del Psoe via dichiarazioni o conferenze stampa del presidente del governo o dei vari ministri. Così è cambiato a livello organico da quando il Psoe «o era».

Il numero dei militanti è raddoppiato ma ciò vuol dire che non siamo ancora un partito di massa — il Psoe lo è come vocazione ma in modo che si rapportiamo i 9 milioni di voti dell'86 con i nostri 220 mila iscritti — il più delle grandi socialdemocrazie nord europee. Siamo ancora un partito di opinione. Il Psoe è sempre stato un partito molto piccolo, un partito di quadri, molti dei quali dall'82 sono stati assorbiti dalle migliaia di curie dell'apparato statale, regionale e municipale. Più della metà degli atti di militanti (anno politico) di pochissimo tempo e non hanno militato in una organizzazione politica. Quindi la struttura del partito è molto giovane (con poca esperienza) con un grosso bisogno di ricevere una formazione che a volte non riusciamo a fornire.

*La sinistra europea ammette le difficoltà di comunicare con le 50 nazioni comuniste. Come agisce in questo campo il Psoe?*  
Per un partito di sinistra i vari comunisti giovani e alle donne è un tema prioritario. I comitati dei nostri militanti e di 38 anni per gli uomini e di 30 per le donne. Cioè di un'idea che non ci sono molti giovani nel Psoe. È una delle grandi sfide del partito e di tutte le forze socialiste e progressiste. I giovani socialisti che completamente autonomi e non hanno rappresentanza in Parlamento — canalizzati verso il partito le rivendicazioni giovanili. Stanno lavorando sodo comunque per cercare canali di partecipazione politica senza la necessità di essere militanti del Psoe della gioventù socialista e della Ugt. Concludendo, qual è lo stato delle relazioni tra le tre componenti della famiglia socialista?

Gian Antonio Orighi